

Due casi scuotono il calcio

Durissimo attacco al presidente federale. Arriva da parte dell'«eretico» Agnolin, che ieri si è dimesso dall'incarico di designatore arbitrale di C. L'accusa: gestione arrogante del potere, progetti annunciati e poi smentiti, personalismo

«Matarrese incapace»

Durissimo attacco al presidente della Federcalcio Matarrese da parte del dimissionario designatore arbitrale di serie C, Agnolin. Il «j'accuse»: gestione del potere con metodi arroganti e dittatoriali, incapacità di eseguire i progetti, obiettivi personali a scapito di quelli istituzionali, la scalata alla vicepresidenza Uefa per tutelare i club italiani. Il Palazzo per ora tace, ma Matarrese potrebbe querelare Agnolin.

STEFANO BOLDRINI

Un j'accuse violentissimo, forse l'attacco più duro nei confronti del presidente federale Matarrese nei suoi cinque anni vissuti sulla poltrona numero uno del Palazzo. A sferrarglielo è stato Luigi Agnolin, da ieri ex-designatore arbitrale di serie C. L'ex fischierto internazionale si è infatti dimesso, anticipando un «siluramento» annunciato nei giorni scorsi, con tanto di restituzione di tessera. Un gesto, quest'ultimo, che ha il sapore di risposta polemica alle dichiarazioni rilasciate il giorno prima dal nuovo presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri), Salvatore Lombardo. «Speriamo che quando Agnolin parlerà non si creino i presupposti per il ritiro della tessera», Agnolin ha bruciato sul tempo anche Lombardo: la tessera è a sua disposizione.

L'Agnolin-day si è consumato in una conferenza stampa tenuta in un albergo di Bassano del Grappa, città che evoca, fra l'altro, la figura di un altro avversario eccellente di Matarrese, il capo dell'Assocalcatori Sergio Campana. Bassano l'eretica del pallone, insomma. Agnolin era stato «esonerato» nei giorni scorsi. Gli attriti con il nuovo vicepresidente federa-

le Piero, con il presidente della Lega di serie C, Abete, e con il segretario generale Zappacosta, erano arrivati ad un punto di non ritorno. Ma oltre ai dissapori con il Palazzo, pare che Matarrese non abbia gradito il comportamento «autonomo» di Agnolin, ad esempio l'amicizia mai rinnegata con il tedesco Gerard Aigner, segretario generale Uefa, personaggio poco gradito al Palazzo italiano. Quanto ad Agnolin, ad accendergli l'animo è stato il mancato inserimento nella commissione arbitrale Uefa, ma, soprattutto, la stanchezza di una «guerra di logoramento» con la Federazione, nella quale non sono mancati i colpi bassi: ad esempio, il «no» di via Po alla richiesta da parte dell'ex designatore di due segretari.

L'ex fischierto veneto ha iniziato il suo duro attacco al Palazzo citando alcuni passi del libro di Beppe Viola (il giornalista scomparso dieci anni fa), «Vita da Rai», soffermandosi sulla frase: «In certi casi è opportuno risolvere situazioni difficili con mezzucci o compromessi». Dopo quest'entrata a sorpresa, è partita la requisitoria: «La mia mancata riconferma è stata decisa da Matar-



Il debutto nel 1961 Fischietto di classe ma gran ribelle

Luigi Agnolin è nato a Bassano del Grappa il 21 marzo 1943. Sposato, due figlie, diplomato all'Isef, dopo aver insegnato nelle scuole ha aperto qualche anno fa un centro fisioterapico. Figlio d'arte (il padre, Guido, diresse 155 partite in A dal '46 al '54 e fu anche internazionale dal '52 al '54), Agnolin iniziò la carriera di «fischietto» nel 1961. Debuttò in serie A nel campionato '72-73, chiuse la carriera ai mondiali di Italia 90 dopo 226 gare di serie A e undici anni di attività internazionale (da ricordare tre finali di Coppe europee e tre gare ai mondiali messicani dell'86). Personaggio sanguigno, «ribelle», è stato protagonista, in attività, di polemiche roventi. In una circostanza, entrò in «collisione» con lo juventino Betegga; in un'altra, dopo una burrascosa amichevole Austria-Germania, si scontrò con il presidente della Federcalcio tedesca Neuberger e il ct Beckenbauer.

Luigi Agnolin, 49 anni, ha iniziato una «crociata» contro il Palazzo federale.

rese, ma i motivi non mi sono stati spiegati. Sono amareggiato, perplesso e preoccupato per il futuro di tutta la Federazione. Oggi (ieri) ho rassegnato le dimissioni restituendo all'associazione italiana arbitri la tessera che avevo da oltre 30 anni. Il mio obiettivo, lo ripeto, è Matarrese. Vi assicuro che in Federazione non è affatto facile collaborare con gente che pur avendo compreso nel modo giusto la validità del lavoro eseguito, lo ignora. Ma non solo: assume un atteggiamento irrazionale, vezzeggiando prima e cercando di spingere poi con arroganza, dietro l'arroganza del potere. Mi chiedo se Matarrese aveva un obiettivo valido e serio per bocciare il lavoro di tutta la commissione (oltre ad Agnolin sono infatti rimossi dall'incarico anche gli ex arbitri Copetelli, Vitali, Paparesta e Novi, ndr). L'atteggiamento di Matarrese non è in sintonia con i programmi dichiarati. Le ipotesi sono due: o il presidente è incapace di realizzare i suoi

progetti, oppure è possibile che abbia obiettivi segreti capaci di condizionare il suo atteggiamento più di quelli, come dire, istituzionali. Guardate come è andata con il professionismo arbitrale: prima si lanciano i progetti e poi si fa marcia indietro. Un atteggiamento incoerente. Ma la verità è che Matarrese ha a cuore altri problemi. La sua vicepresidenza Uefa servirà solo a tutelare le squadre italiane impegnate nelle Coppe europee. Il Palazzo, per ora, tace. Matar-

rese è in vacanza, il capufficio stampa Antonello Valentini pure. L'unico a farsi sentire è stato il presidente Aia, Lombardo: «Mi dispiace che Agnolin vada via. Ma il suo attacco è assolutamente ingiustificato». Gli sviluppi della vicenda sono imprevedibili. Agnolin non rischia il deferimento: restituendo la tessera, non appartiene più alla «famiglia» calcistica. Matarrese potrebbe però rivolgersi ai suoi avvocati e trascinarlo in tribunale. Vedremo.

La palla, dunque, passa ora al Napoli. Il club azzurro dovrà valutare le due proposte sottoposte dal manager del giocatore argentino, Marcos Franchi, e dare una risposta. Franchi ha indicato due soluzioni per chiudere la telenovela: la prima, caldeggiata da Diego, è la risoluzione del contratto; la seconda prevede il ritorno di Maradona a Napoli, ma a certe condizioni, che prevedono la massima tranquillità per Diego e la sua famiglia. Le due proposte sono state messe per iscritto e avallate dalla Fifa. Al Napoli, Franchi ha chiesto una risposta in tempi brevi: «Bisogna sbrigarsi, Diego deve avere eventualmente la possibilità di cercarsi un'altra squadra». Altri dettagli, sulle richieste di Franchi, non sono stati forniti. Le

Sorpresa nel summit di Zurigo Maradona cambia strategia «Se il Napoli vuole, torno ma a certe condizioni»

CARLO FEDELI

ZURIGO Il futuro di Maradona da ieri è nelle mani del Napoli: è stato questo il risultato delle quattro ore dedicate al caso-Diego nel summit svoltosi alla Fifa house di Zurigo. Un colpo di scena, questo, che rappresenta il miglior risultato possibile nell'operazione orchestrata dalla Fifa per ottenere il rapido ritorno in campo di Maradona e, in vista del mondiale di Usa '94, vincere con lui in campo la scommessa americana.

La palla, dunque, passa ora al Napoli. Il club azzurro dovrà valutare le due proposte sottoposte dal manager del giocatore argentino, Marcos Franchi, e dare una risposta. Franchi ha indicato due soluzioni per chiudere la telenovela: la prima, caldeggiata da Diego, è la risoluzione del contratto; la seconda prevede il ritorno di Maradona a Napoli, ma a certe condizioni, che prevedono la massima tranquillità per Diego e la sua famiglia. Le due proposte sono state messe per iscritto e avallate dalla Fifa. Al Napoli, Franchi ha chiesto una risposta in tempi brevi: «Bisogna sbrigarsi, Diego deve avere eventualmente la possibilità di cercarsi un'altra squadra». Altri dettagli, sulle richieste di Franchi, non sono stati forniti. Le

parti (erano presenti anche il presidente della Federcalcio argentino, Grondona e il segretario generale Fifa, Blatter, ndr) hanno infatti convenuto di osservare il massimo riserbo sulla trattativa. Maradona, però, dall'Argentina ha fatto uno «strappo». Intervistato da «Radio Libertad» subito dopo l'allenamento quotidiano in uno dei maxiparchi di Buenos Aires e dopo essere stato informato sugli esiti del summit, ha detto: «Speravo in un'altra soluzione, ma visto che non c'è stata, mi sono deciso a dare un'altra opportunità al Napoli, che dovrà però accettare tutte le condizioni contenute nella proposta avanzata da Franchi e avallata dalla Fifa. Adesso aspetto la loro risposta».

Sul fronte napoletano, i due emissari del club azzurro presenti alla riunione di ieri hanno rispettato la consegna del silenzio. I commenti sono stati generici: «Non possiamo dire nulla sulla proposta di Franchi», ha detto il pierre Paolotti - perché c'è un accordo in tal senso con il presidente Grondona, con Blatter e con lo stesso manager lo, comunque, non sono stato colto di sorpresa dalla proposta per far tornare Maradona in Italia. Piuttosto, ero sorpreso quando senti-

vo dire che Diego non sarebbe mai rientrato a Napoli. Che Diego riprenda a giocare nel Napoli è meglio per tutti».

Quali sviluppi potrà avere ora la vicenda? Tutto dipende dalle condizioni «pretese» da Maradona per tornare a Napoli. L'esito della riunione di ieri, che ha avuto anche fasi infuocate, ma poi la «mediazione» di Blatter e Grondona è riuscita a mitigare i toni, fa capire che il Napoli non ha cambiato di una virgola la sua linea: pretende che il giocatore rispetti il contratto (valido fino al 30 giugno '93) e non è disposto a cederlo. Il fatto che per la prima volta, pubblicamente, Franchi abbia ventilato l'ipotesi del ritorno di Diego a Napoli indica che la strategia del presidente Ferlaino sta dimostrandosi (e sul piano legale non poteva essere altrimenti) vincente. Maradona, dal canto suo, impone delle condizioni. E qui è il nodo della vicenda. Quali sono? Può concederle il Napoli? Sul piano dei rapporti con i mass media e della privacy il club azzurro può stabilire un «patto fra gentiluomini», ma a tenere lontano Diego dall'Italia non c'è solo la pressione esterna. Ci sono, soprattutto, vicende giudiziarie (il 18 settembre 1991, a seguito di un'inchiesta «squillo e droga» nella quale il giocatore era stato coinvolto, Maradona fu condannato da un tribunale di Napoli a 14 mesi di reclusione e 4 milioni di lire per detenzione e cessione di stupefacenti, pena successivamente sospesa); e presunti figli non riconosciuti (Diego vorrà stare alla larga da questo passato pesante, ma il Napoli avrà i mezzi per farlo?



Diego Armando Maradona, 31 anni, sta avvicinandosi all'Italia e al Napoli

ALMANACCO PDS 1992

«Noi siamo il partito della svolta, della riforma della politica»

(dall'intervista ad Achille Occhetto per l'Almanacco Pds 1992)

Indice

- I. 1892/1992. Cento anni dopo la fondazione del partito dei lavoratori
- II. Dalla prima alla seconda Repubblica
- III. Sogni e fantasmi nella cultura e nei costumi degli italiani
- IV. Volgere le spalle al futuro
- V. La soggettività delle donne: politica delle differenze
Storia e simbologia dell'albero
- VI. Temi della democrazia economica
- VII. Le parole della politica
- VIII. I nuovi confini della sinistra in Europa
- IX. Democrazia e comunicazione
- X. I giovani e la sinistra: chi siamo e cosa vogliamo

Volume rilegato, 400 pagine in carta patinata, sovracoperta a colori, oltre 350 illustrazioni a colori e in bianco e nero. L'almanacco sarà spedito ai sottoscrittori «Per la politica pulita» ed è in vendita presso le federazioni del Pds, le feste de l'Unità e la libreria Rinascita di Roma.

collaboratori

- Laura Balbo
- Roberto Barzanti
- Antonio Bernardi
- Maria Luisa Boccia
- Gianni Borgna
- Giancarlo Bosetti
- Gloria Buffo
- Alberto Cadioli
- Patrizia Carrano
- Ugo Casiraghi
- Stefania Chinzari
- Alberto Crespi
- Anna Maria Crispino
- Giancarla Codrignani
- Francisca Colli
- Tito Cortese
- Gianni Cuperlo
- Maria Rosa Cutrufelli
- Massimo De Angelis
- Picco De Chiara
- Stefano Di Michele
- Alfonso Maria Di Nola
- Franco Granatiero
- Bruno Gravagnuolo
- Mariangela Gritta Grainer
- Annamaria Guadagni
- Claudia Mancina
- Alessandra Mecozzi
- Enrico Menduni
- Umberto Minopoli
- Roberto Monteforte
- Roberto Morrione
- Fabio Mussi
- Domenico Mario Nuti
- Renato Pallavicini

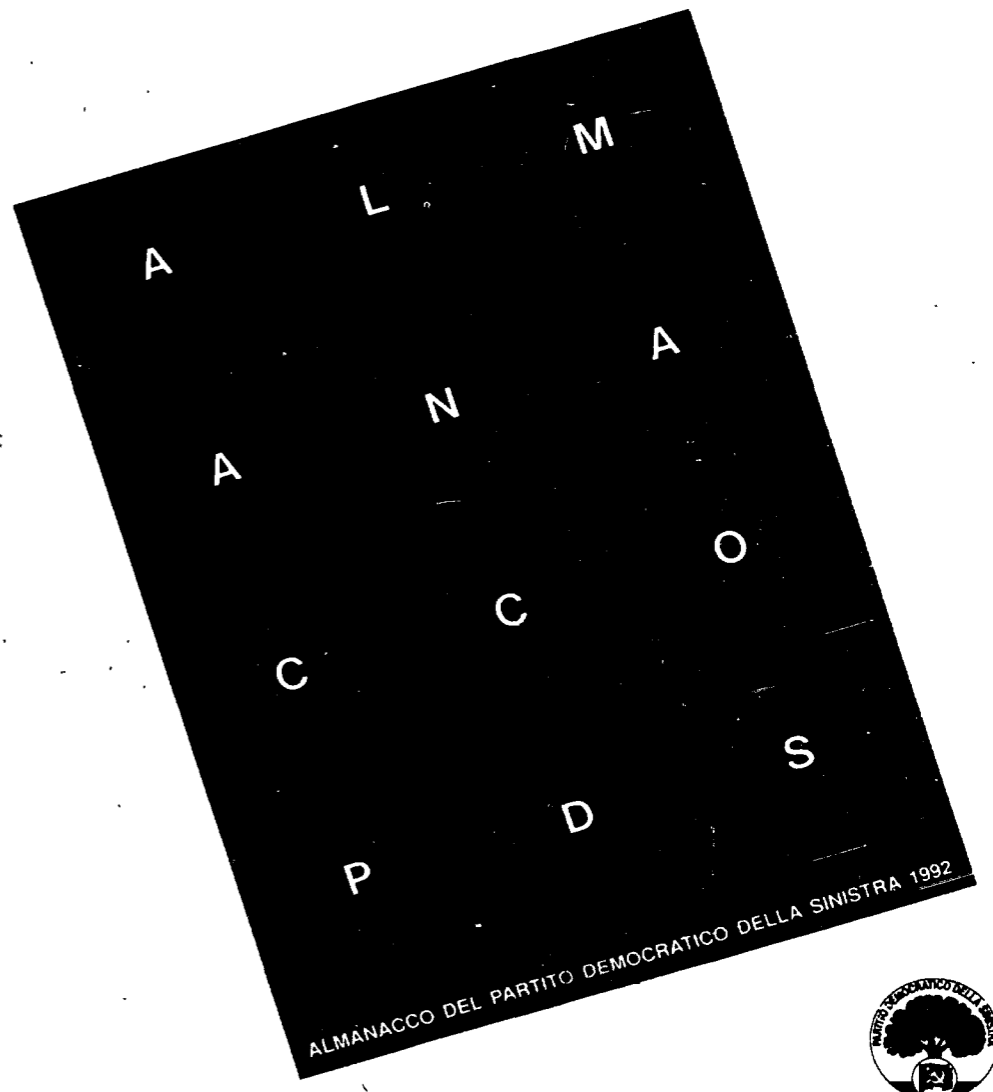
- Laura Pennacchi
- Giulia Rodano
- Marisa Rodano
- Enzo Roggi
- Anna Rossi-Doria
- Giuseppe Santaniello
- Bia Sarasini
- Teresa Savini
- Ageo Savioli
- Ettore Scuola
- Alba Solaro
- Paolo Soldini
- Rubens Tedeschi
- Nicola Tranfaglia
- Mario Tronti
- Bruno Ugolini
- Giuseppe Vacca
- Vincenzo Vita
- Renato Zangheri
- Antonio Zollo

interviste a:

- Remo Bodei
- Umberto Cerroni
- Eugenio Garin
- Francesca Izzo
- Giorgio Napolitano
- Achille Occhetto
- Bruno Trentin
- Livia Turco

servizi fotografici

- Gianni Berengo Gardin
- Luciano D'Alessandro
- Tano D'Amico
- Gabriella Mercadini



APM - comunicazione

